

## **Il dramma della luce**

Carissimi fratelli e sorelle,

nel cuore della notte ci ritroviamo a celebrare la nascita del Redentore. Torna la familiarità con la notte anche in campo religioso? Forse! È presto a dirlo in questo incerto tempo dopo la pandemia. Nel mondo, è vero, non mancano credenti che vivono notti intense di preghiere nei monasteri e in alcune comunità religiose, notti spesso di sofferenze a casa o negli ospedali, nelle residenze assistite o nelle situazioni di grande rischio.

Ma la familiarità liturgica con la notte è tutta da ricostruire. Infatti essa è stata ampiamente requisita e quasi sempre manipolata da mille altre attività e interessi. Ci chiediamo: chi passa la notte fuori? Penso a quelli che lavorano per preparare il pane o per trasportare passeggeri da una città all'altra; penso a coloro che vivono di discoteche e divertimenti notturni; ma penso anche a chi lavora nelle industrie a ciclo produttivo continuo; penso a chi deve tutelare la sicurezza dei cittadini; penso a chi deve assicurare la vigilanza dei luoghi pubblici o prestare soccorso a chi si è avventurato sul mare. C'è tutto un mondo che si muove di notte.

### *La notte dei pastori*

Di notte – scrive san Luca - i pastori passano abitualmente all'aperto il tempo per custodire il loro gregge. La nascita di Gesù è intrecciata con la presenza di pastori. In pochi versetti appare uno scenario storico e simbolico che ci coinvolge tutti. Un dettaglio, mai colto prima di ora, dice che i pastori stavano “pernottando all'aperto”. Il termine compare solo qui nel Nuovo Testamento, mentre è presente nel mondo greco (in Omero): *agraulountes* significa dimorare, soggiornare sotto il cielo, all'aperto. Il latino “vigilantes”, più familiare, rivela la finalità: sono lì per vigilare e custodire. Un termine imparentato con questo è usato da san Luca per descrivere le abitudini di Gesù una volta giunto a Gerusalemme. Passa dal tempio al monte degli Ulivi: “Durante il giorno insegnava nel tempio; la notte, usciva e pernottava all'aperto sul monte detto degli Ulivi. E tutto il popolo di buon mattino andava da lui nel tempio per ascoltarlo” (21,37-38).

Ecco le due direzioni della notte in san Luca: i pastori pernottano all'aperto per vigilare sul loro tesoro, il gregge; Gesù pernotta sul monte degli ulivi in comunione col Padre e con quelli che ha incontrato e incontrerà nel ministero. Anche noi dobbiamo ritrovare queste dimensioni per sanare la notte nella civiltà attuale.

## *Oltre la terra tenebrosa*

Per fare questo dobbiamo avere sempre più chiara la conoscenza del *cammino nelle tenebre* che l'umanità è costretta a fare. La *terra tenebrosa* in questi mesi sta avvolgendo non due Paesi in guerra, ma tutto il pianeta. Cresce sempre più forte la violenza antiumana. Interessi politici, economici e tecnocratici dividono il mondo. I potenti non sanno fare altro che combattersi senza vigilare sui propri popoli, sul gregge loro affidato. Si combattono spesso in nome di Dio, mentre sono nella bestemmia più spudorata. È una civiltà incivile, senza Dio, perché tanti idoli hanno preso il posto di Dio. Chi potrà davvero raccontare queste tenebre in cui stiamo camminando, con l'illusione che siamo ancora nella luce? Noi cerchiamo la luce nella notte di Natale! Quella luce che rifulge e davvero apre il cammino dell'Israele narrato da Isaia e dei popoli che cercano cammini di pace. La luce che vince ogni dramma!

Papa Francesco ci sprona in continuazione. Così ha fatto con gli adolescenti italiani il 18 aprile scorso: "Gesù ha vinto le tenebre della morte. Purtroppo, sono ancora dense le nubi che oscurano il nostro tempo. Oltre alla pandemia, l'Europa sta vivendo una guerra tremenda, mentre continuano in tante regioni della Terra ingiustizie e violenze che distruggono l'uomo e il pianeta. Spesso sono proprio i vostri coetanei a pagare il prezzo più alto: non solo la loro esistenza è compromessa e resa insicura, ma i loro sogni per il futuro sono calpestati. Tanti fratelli e sorelle attendono ancora la luce della Pasqua".

Ed ha aggiunto che la notte buia sul lago è vinta dalla sua presenza: "Il racconto del Vangelo che abbiamo ascoltato inizia proprio nel buio della notte. Pietro e gli altri prendono le barche e vanno a pescare – e non pescano nulla. Che delusione! Quando mettiamo tante energie per realizzare i nostri sogni, quando investiamo tante cose, come gli apostoli, e non risulta nulla... Ma succede qualcosa di sorprendente: allo spuntare del giorno, appare sulla riva un uomo, che era Gesù. Lì stava aspettando. E Gesù dice loro: "Lì, alla destra ci sono i pesci". E avviene il miracolo di tanti pesci: le reti si riempiono di pesci".

Questa è la grande luce che spunta nella storia dei singoli e dei popoli quando si fidano di Gesù, il Figlio di Dio nato tra noi. Gesù è venuto a "riscattarci da ogni iniquità". Lo ha detto con forza la lettera a Tito: "Egli ha dato se stesso per noi, per *riscattarci da ogni iniquità* e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone". In questo modo si può riscattare la notte delle evasioni e delle corruzioni, si può celebrare la notte degli incontri tra gli uomini e con Dio, le notti in cui il seme della giustizia e della bontà cresce nel terreno, senza paura della zizzania e della "orgogliosa miseria" (I. Alighiero Chiusano) di ogni uomo. Buon Natale!